







## Aspetti psicologici della balbuziene nei bambini, parola alla Dott.ssa Adelia Lucattinia

La balbuzie è definita come un “Disturbo della fluenza verbale”, cioè un disturbo del linguaggio in cui si manifestano le cosiddette “disfluenze” ovvero alterazioni del ritmo delle parole. In chi ne è affetto, a causa di prolungamenti involontari di un suono, ripetizioni e arresti, parlare è più difficoltoso poiché il linguaggio è meno fluente.

La frequenza della balbuzie nei bambini va dal 5% all'8%, con un rapporto doppio nei maschi rispetto alle femmine. I primi disturbi appaiono nei primi anni di vita, tra 2 e 5 anni, in media intorno ai 3 anni, quando il linguaggio comincia a svilupparsi in modo più articolato.

A volte il bambino di età inferiore a quattro anni parla, riesce a farsi capire ma il suo discorso è frammentato da esitazioni, ripetizioni o prolungamenti di sillabe e di suoni. A questa età una forma di balbuzie fisiologica è del tutto normale, riguarda circa il 10% dei bimbi e di solito si risolve spontaneamente. Il bambino con balbuzie balbetta più spesso all'inizio della frase e la durata delle ripetizioni e di prolungamenti è superiore alle due volte per ciascuna unità (es. “ma-ma-mamma” invece di “mamma”).

Dott.ssa Lucattini può spiegarci quali sono le cause della balbuzie?

La balbuzie è un disturbo multifattoriale. Nella prima infanzia, la balbuzie può essere favorita da una predisposizione individuale su base neurofisiologica o talvolta, da distress respiratorio perinatale anche molto lieve. Gli studiosi concordano nell'affermare che tra i sintomi più frequenti ci siano contrazioni anomale di vari gruppi muscolari, soprattutto quelli interessati alla fonazione, e che vi sia una componente costituzionale, una predisposizione o anche essere genetica poiché i bambini che balbettano hanno una probabilità tre volte maggiore di avere un parente stretto che balbetta.

Inoltre è noto che anche gli stati emotivi, possano influire negativamente sulle manifestazioni del disturbo. Numerosi studi, infatti, hanno dimostrato che questi possono dipendere da situazioni psicologiche intrapsichiche e relazionali del bambino, da situazioni familiari complesse o traumatiche, da privazione affettiva e anche da un grave isolamento sociale.

Molti bambini balbuzienti però, vivono in un contesto familiare sereno e circondati da affetto.

La balbuzie dell'età evolutiva può scomparire spontaneamente in condizioni ambientali favorevoli, se invece il problema persiste, possono essere utili le tecniche di rieducazione, come la logopedia.

I bambini balbuzienti hanno le stesse capacità intellettive dei coetanei, ma possono essere introversi, timidi e da piccoli presentare maggiori difficoltà di apprendimento del linguaggio, spesso cominciano a parlare più tardi, quando si sentono più sicuri di potersi esprimere e di essere in grado di farsi capire bene.

Può indicarci quali sono le forme cliniche più frequenti e quali sono i possibili segnali da cogliere?

